

[Subscribe](#)

[Share](#) ▼

[Past Issues](#)

[Translate](#)

Newsletter del Movimento di Cooperazione Educativa

[Visualizza la mail nel tuo browser](#)



[Newsletter N. 06 | Dicembre 2014](#)



**MARCIA PER LA PACE PERUGIA-ASSISI | 19 OTTOBRE 2014**

**INDICE**

Per utilizzare questo indice interattivo devi [visualizzare la mail nel tuo browser](#).  
Per farlo [clicca qui](#).

- [EDITORIALE](#)
- [DALLA SEGRETERIA](#)
- [VITA ASSOCIATIVA](#)
- [COMUNICAZIONE E EDITORIA](#)
- [COLLABORAZIONI](#)
- [MIUR E RAPPORTI INTERASSOCIATIVI](#)
- [RIDEF](#)
- [FIMEM](#)
- [SEGNALAZIONI E ATTUALITÀ](#)

# EDITORIALE

## LUCI E OMBRE

Si conclude un anno controverso. Per il nostro movimento, con un'assemblea partecipata (circa ottanta presenze) da giovani e meno giovani, nuovi e non nuovi.

Tante cose da discutere, tante scelte difficili, alcune dolorose. Chi va, chi viene.

Bilancio di un anno ricco di lavoro e di promesse per il futuro. Nuovi progetti all'orizzonte.

La RIDEF alle spalle, con il compito di raccogliere e rilanciarne l'eredità. Lo dobbiamo alle bambine e ai bambini a cui la RIDEF era dedicata, perché non sia stato ancora una volta un far finta, attività in cui gli adulti sono specialisti.

Un complesso di nodi tuttora non ben risolti riguardo la politica editoriale del movimento. I cui diversi strumenti procedono per sentieri separati, a volte divaricati.

Collaborazioni da proseguire, nodi da stringere, nuova richiesta di presenza MCE un po' ovunque a cui, con un certo affanno, cerchiamo di dare risposta.

Abbiamo lavorato e lavoriamo per una valutazione per il successo scolastico e l'effettiva promozione di tutti i soggetti. Cerchiamo interlocutori e temi significativi, arricchenti e stimolanti per quanti si occupano ancora e con passione di educazione e insegnamento.

Una fine estate e un autunno segnati da un'idea di riforma che ci piace per alcuni versi, ci piace molto meno per altri, ma dalla cui analisi critica e propositiva non vogliamo chiamarci fuori. Così come non possiamo esimerci da un confronto con i sostenitori della legge di iniziativa popolare (LIP) che ci piace molto più per il respiro che la connota ma su cui penso occorra comunque rivedere alcuni aspetti (fra cui l'idea di apprendimento a fasi diverse e l'idea di organizzazione della leadership e delle responsabilità in un'istituzione scolastica con un docente eletto con funzione direttiva).

Vogliamo lanciare una campagna che reclaims con forza l'esigenza di abolizione del voto numerico e dell'appesantimento degli esami di licenza con l'utilizzo delle prove Invalsi per fare media sul risultato finale, così come del voto di condotta.

E arriviamo a dicembre con un finale carico di angoscia- che sembra lasciare a latere ogni altra preoccupazione- per ciò che riguarda la condizione di migliaia di bambini e di ragazzi da qualsiasi parte del mondo si volga lo sguardo, dall'Ucraina alla Siria, dal Pakistan all'Africa e anche nei nostri paesi, pur se in forme non così drammatiche ma tali comunque da suscitare forte preoccupazione, stando al rapporto di Save the children sulla situazione dell'infanzia in Italia e in Europa.

Un vento intriso di nazionalismi, xenofobia, odi esasperati percorre l'Europa. Il bisogno di radici identitarie viene rivolto contro l'altro, lo straniero, il rom, il diverso, come già tante volte è avvenuto nel secolo 'breve' e prima (ma non impariamo mai).

La situazione che in alcuni paesi anche vicini si sta vivendo non sembra così vicina e non suscita la passione e le emozioni che un tempo, forse perché più assimilabili a noi, si vivevano per la Spagna repubblicana o paesi dell'America latina in preda a dittature feroci. La scuola ha la possibilità e la

responsabilità di costruire un'idea di mondo interconnesso e che interpella ognuno di noi in ogni istante, perché è parte di noi, e noi siamo parte in quanto specie umana di luoghi che sembrano estranei e lontani dalle nostre possibilità.

Una formazione alla *'fraternité'* che sembra dimenticata e che è quanto mai necessaria per non vivere di paura e di estraneità emotiva e conoscitiva. Forse saranno pensieri 'inattuali', ma le urgenze che li fanno formulare sono pressanti.

Buon 2015, e grazie Mce per l'anno che ci lasciamo alle spalle. Un altro anno ricco di impegni ci attende.

Per la segreteria nazionale MCE  
**Giancarlo Cavinato**

## DALLA SEGRETERIA





## **VERBALE 63° ASSEMBLEA NAZIONALE MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA FIRENZE istituto Gould 5.6.7 DICEMBRE 2014**

**L'assemblea si è aperta venerdì 5 dicembre con il seguente programma:**

- Ore 15.00/16.00 - Accoglienza e iscrizione ai lavori
- Ore 16.00/18.00 - Intervento di Massimo Baldacci, docente di Pedagogia generale all'Università di Urbino, autore di *'Per un'idea di scuola- istruzione, lavoro e democrazia'*, ed. Franco Angeli (*prossima deregistrazione nel sito*)

### **Dibattito**

Sono state nominate all'unanimità Presidenti onorarie Marcella Ciari e Daria Ridolfi che hanno accolto la carica onorifica ringraziando l'associazione (*vedi interventi nel sito*).

- Ore 18.00/20.00: relazioni della segreteria e dei gruppi territoriali (*vedi relazioni nel sito*)
- Ore 20.00: Festa Ridef e cena cooperativa con proiezione e relazione consuntiva della "Ridef Italia 14" a cura di Domenico Canciani (viene allegata relazione)

**Si è proseguito sabato 6 dicembre con il seguente programma:**

- Ore 9.30/13.00 – Il mestiere di insegnante: laboratori sulle tecniche di base.

Laboratori attivati:

1. matematico-scientifico e ascolto: Nuccia Maldera e Diana Penso (unificazione di due gruppi)
2. linguistico: Beatrice Bramini, Roberto Lovattini, Nerina Vretenar
3. musicale: Lorenzo Caponnetto e Clarissa Romani
4. costruire interconnessioni: idea di realtà, di mondo, dei futuri: Giancarlo Cavinato e Lucia Zingales

I laboratori sono stati finalizzati a riguardare le tecniche alla luce sul come si fa scuola oggi, coniugando gli elementi essenziali della disciplina con i modi con cui avviene l'apprendimento, per costruire un pensiero che faccia assimilare la struttura delle discipline e le connessioni fra le discipline.

- Ore 15.00/19.00 – L'Associazione: pratiche di cooperazione nel Movimento, laboratori sugli strumenti MCE. Si sono attivati quattro gruppi tematici:
  1. Rivista e rivista on line con la presenza dei collaboratori delle due versioni della rivista: Francesca Lepori, Cristina Contri, Marco Pollano, Giuliana Manfredi. Coordinamento di Paola Flaborea
  2. Sito con la presenza dei componenti il gruppo promotore del "nuovo" sito: Manuela Montebello, Daniele Bianchi, Anna Chiara Giacomi. Coordinamento di Teodora Tomassetti
  3. Un cantiere per la formazione con la presenza di componenti dei gruppi nazionali di formazione (SIF, Pedagogia del cielo, Strim). Coordinamento di Nuccia Maldera e Graziella Conte
  4. Un documento sulla riforma. Coordinamento di Giancarlo Cavinato e Roberto Lovattini.

I gruppi, per i loro lavori ed ipotesi di nuovi progetti hanno tenuto conto dei 4 punti della relazione introduttiva: priorità, risorse, partecipazione, comunicazione.

#### **Domenica 7 dicembre, terzo e ultimo giorno di lavoro è stato svolto il seguente programma:**

- 9.00/11.00- Comunicazione dei lavori del sabato: laboratori del mattino sulle tecniche di base e i quattro gruppi tematici sugli strumenti dell'associazione del pomeriggio (*vedi relazioni nel sito*)
- 11.00/12.30- Bilancio e messa a frutto del 'patrimonio' della Ridedf.

Graziella Conte illustra in dettaglio il bilancio. Nella discussione emergono le seguenti osservazioni: si propone che alcune spese del Nazionale siano sostenute dai proventi del progetto "Ridedf Italia 14"; si ravvisano e si correggono alcuni errori di calcolo dovuti al malfunzionamento del programma; si propone di aumentare il budget a favore del sito.

Viene discusso l'utilizzo dell'attivo conseguito con il progetto Ridedf Italia 2014. Si propone che l'attivo del progetto "Ridedf Italia 14" venga impiegato in questo modo: una parte vincolata in investimenti in fondi garantiti pluriennali, una parte a copertura di parte delle spese in preventivo in modo da avere il bilancio in pareggio, una parte destinata all'investimento in formazione con il progetto "Cantieri della formazione". In merito a questo progetto viene sottolineato come la formazione sia il collante che tiene le tematiche del MCE e il rapporto con insegnanti ed educatori, il progetto di formazione deve connettere il progetto politico culturale dell'associazione, in questo senso è importante prevedere percorsi contro la deriva individualistica, c'è bisogno di insegnanti che sappiano collocarsi nel lavoro collegiale.

#### **• 14.30/17.00- relazioni redazioni e deliberazioni**

Leonardo Leonetti relaziona per la Redazione "Quaderni di Cooperazione Educativa" (*vedi relazione allegata*). Informa delle dimissioni di Salvatore Maugeri. L'assemblea ringrazia Maugeri dell'impegno e della passione profusi nel lavoro di redazione. Entra in redazione dopo un anno di 'apprendistato' Senofonte Nicolli (Padova). Nella redazione entrano in 'periodo di prova': Lucia Zingales e Maria Marchegiani (Venezia), Giuliana Manfredi (Reggio Emilia), Carla Bertolini (Ferrara).

L'assemblea, con due astenuti, è favorevole alla nuova composizione della redazione.

Francesca Lepori, per la redazione della rivista "Cooperazione Educativa" legge la lettera di Lucilla Musatti, direttrice dimissionaria. L'assemblea esprime dispiacere per questa notizia e ringrazia Lucilla Musatti per l'intelligenza, la professionalità e la passione che ha messo nel suo incarico.

Cristina Contri relaziona per la redazione di "Cooperazione Educativa" e informa che la redazione propone una direzione a due per un anno di transizione: Francesca Lepori e Cristina Contri, entrambe collaboratrici attive da tempo nella redazione (*relazione nel sito*) Si dimettono Clara Pagnotta, Iara Ciccaarelli Dias, Luisanna Ardu e si propone l'entrata nella redazione di Roberta Passoni. L'assemblea, con 5 astenuti, è favorevole alla nuova composizione della redazione.

Redazione Sito: relazionano Manuela Montebello o Anna Chiara Giacomi i relazione nel sito L'assemblea ringrazia Piero Cusinato che ha gestito il sito fin dalla sua apertura mettendo al servizio dell'associazione le sue competenze con spirito di collaborazione.

Il gruppo sito è formato da Donatella Merlo, Anna Chiara Giacomi, Manuela Montebello, Daniele Bianchi. Si apre una discussione sulla responsabilità del sito, sulla composizione della redazione e la reale presenza di collaboratori. Viene ribadito che responsabile del sito è il segretario nazionale, quale

rappresentante legale dell'associazione; Giancarlo Cavinato, segretario attuale con Graziella Conte, distaccata per i servizi, collaborano con il gruppo di redazione e, in questa fase, gestiranno anche il passaggio delle consegne fra Cusinato e il nuovo gruppo. Tutti i delegati dei gruppi territoriali e nazionali presenti all'assemblea sono potenziali collaboratori. Il gruppo di redazione propone un corso di formazione per far apprendere ai collaboratori lo strumentario di base per la corretta impostazione dei materiali che si intendono pubblicare sul sito. L'aumento del budget serve a questo scopo.

Canciani ricorda che, secondo Statuto, i gruppi di redazione –come i gruppi territoriali, nazionali, di ricerca, di progetto, di commissione, centro di documentazione, politica scolastica e rapporti istituzionali - regolano la propria attività autonomamente nel rispetto delle norme dello Statuto e designano annualmente, nel proprio seno, il socio rappresentante il gruppo verso la Segreteria, verso terzi e in giudizio. Pertanto non è necessaria la votazione dell'assemblea sui componenti la commissione. Propone che i componenti delle redazioni siano sottoposti ad una rotazione triennale come avviene per la segreteria e gli utilizzi. Su questa proposta si apre un dibattito in cui intervengono Maldera, Brodetti e Maugeri che mette in luce la necessità sia del ricambio che della continuità, fermi restando i criteri della funzionalità. Viene sottolineato, inoltre, come il lavoro di redazione implichi l'apprendimento di capacitazioni che non si ottiene in breve tempo. Fasoli osserva che "Quaderni" e "Cooperazione Educativa" sono progetti culturali e propone che i due gruppi di redazione stilino, oltre al piano di lavoro, anche un progetto dettandone autonomamente la temporalità con il criterio del ricambio e della continuità senza essere vincolato ad una regola esterna quale può essere quella dei tre anni.

L'assemblea si dichiara favorevole alla proposta di Fasoli.

Francesca Lepori relaziona sul Centro di Documentazione (vedi relazione). Si apre una discussione in merito all'opportunità di rinnovare o meno il contratto con l'Istituto dei sordi, visto che il locale assegnato al Mce per accogliere il materiale del Centro è inagibile. Viene dato mandato alla segreteria affinché si chiuda il contratto con l'Istituto dei sordi, si verifichi la possibilità di accogliere il materiale in sede oppure in un magazzino in attesa di trovare una sede agibile stabile. Conte informa che il Mce ha ottenuto la possibilità di usufruire di due aule presso la scuola Baffi per sei mesi; questo spazio potrebbe accogliere parte dei materiali ora collocati in sede per fare spazio al Centro di Documentazione. Si sottolinea la necessità di una 'bonifica' della sede di via dei Sabelli.

#### **L'assemblea delibera sui seguenti punti:**

- Presidenza onoraria a Marcella Ciari e Daria Ridolfi: all'unanimità.
- Quote associative: si pongono in votazione tre proposte: 1- confermare il regime attuale (€ 30 per la prima iscrizione, € 50 per tutti gli altri); 2- quota unica di € 50; 3- quota € 30 per studenti e precari fino a trent'anni e € 50 per tutti gli altri.

Risultato della votazione:

Proposta 1: Voti n. 24

Proposta 2: Voti n. 9

Proposta 3: Voti n. 5

L'assemblea delibera la proposta 1 con n. 24 voti, pertanto la quota associativa sarà di € 30 per chi si iscrive per la prima volta e di € 50 per tutti gli altri.

- Spese per la gestione del sito: viene approvato all'unanimità l'inserimento nel bilancio di € 1.200 per questa voce.
- Spese di progettazione e realizzazione del progetto di formazione attualmente denominato "Cantieri per la formazione": viene approvato all'unanimità l'inserimento nel bilancio di € 10.000 per questa voce (*per il progetto in dettaglio vedi relazione del gruppo*)
- Bilancio preventivo: nel bilancio presentato da Conte viene inserita voce "Cantieri per la formazione" con la somma di € 10.000; alla voce "sito" si assegna la somma di € 1.200; vengono corretti alcuni errori di calcolo fatti dal programma informatico; si informa che il pagamento di alcuni voci sarà effettuato con fondi provenienti dall'attivo del progetto "Ridef Italia 14". Con queste modifiche il bilancio è a pareggio. Il bilancio, con le modifiche suddette, viene approvato con un astenuto (*vedi bilancio allegato*).
- Utilizzi: si pone in votazione la seguente lista per la richiesta al MIUR di utilizzo:

Beatrice Bramini

Nuccia Maldera

Walter Cozzolino

La lista viene approvata all'unanimità

- Riconoscimento costituzione gruppi: l'assemblea riconosce la costituzione dei seguenti nuovi gruppi cooperativi territoriali di: Modena con referente Cristina Contri, Bari con referente Giuseppina Boccasile.

L'assemblea riconosce i nuovi gruppi nazionali di progetto: "Cantieri per la formazione" con referente Domenico Canciani, "Progetti Europei" con referente Maurizia Di Stefano; "Gruppo Storia e territorio" con

referenti Lando Landi e Maria Rosaria Di Santo; "Cooperazione e culture digitali" con referente Lanfranco Genito.

L'assemblea riconosce il nuovo gruppo nazionale di ricerca musicale con referente Lorenzo Caponnetto e del gruppo di ricerca territoriale sulla scrittura di Roma con referente Beatrice Bramini.

L'assemblea si chiude alle ore 17.00.

Verbalizza  
Paola Flaborea  
presidente assemblea  
Cavinato Giancarlo

### **I gruppi presenti:**

#### Gruppi territoriali presenti già riconosciuti:

Bologna, Milano, Ferrara, Roma, Torino, Sardegna, Reggio Emilia, Firenze, Piacenza, Pisa, Portogruaro, Mestre-Venezia, Area metropolitana Napoli, Treviso, Genova

#### Gruppi nazionali presenti già riconosciuti:

Gruppo Pedagogia del cielo, SIF, Redazione Quaderni, Redazione Rivista, Redazione Sito, Strim

## **AUGURI 2014**

Un'anziana donna cinese aveva due grandi vasi, ciascuno sospeso all'estremità di un palo che lei portava sulle spalle.

Uno dei vasi aveva una crepa, l'altro, che era perfetto, alla fine della lunga camminata dal ruscello a casa era sempre pieno d'acqua, mentre quello con la fessura arrivava mezzo vuoto. Per due anni andò avanti così, con la donna che portava a casa un vaso e mezzo d'acqua al posto di due.

Naturalmente il vaso perfetto era orgoglioso dei propri risultati, invece il vaso crepato si vergognava del proprio difetto ed era avvilito di saper fare solo la metà di quello per cui era stato creato.

Dopo due anni, durante i quali aveva rimuginato sul proprio amaro fallimento, il vaso decise di parlare alla donna durante il cammino: "Mi vergogno di me stesso, perché questa crepa sul fianco fa sì che l'acqua fuoriesca lungo tutta la strada verso casa".

La vecchia sorrise: "Ti sei accorto che ci sono dei fiori da una parte del sentiero e non ce ne sono dall'altra? Ho sempre saputo del tuo difetto, perciò ho pensato di piantare dal tuo lato semi di fiori; così, mentre tornavamo, tu li hai innaffiati ed io ho potuto raccoglierti per decorare la tavola e se tu non fossi stato come sei, non avrei avuto tanti fiori per ingentilire la mia casa."

Ognuno di noi ha il proprio specifico difetto, ma è la crepa, il difetto che ognuno di noi ha, a far sì che la nostra convivenza sia interessante e gratificante.

Bisogna prendere ciascuno per quello che è e vedere ciò che c'è di buono in lui.

## **PESHAWAR, UN DOLORE IMMENSO**

### **Bocca cucita**

Un giorno, in un paese non molto lontano da qui, un bambino smise di parlare.

Allora il gatto, accanto al camino, chiese: "Perché?"

Ma il bambino non rispose, e il gatto, quel giorno, non fece le fusa.

Allora la casa chiese: "Perché?" Il gatto rispose: "Il bambino non parla più, così io smetto di fare le fusa."

Quel giorno, la casa non aprì le persiane.

Vedendo ciò, i fiori del giardino chiesero: "Perché?"

La casa rispose: "Il bambino non parla più, il gatto non fa le fusa, così io non apro le persiane".

Quel giorno, nel giardino, i fiori chinaron il capo. Stupito, il sentiero chiese: "Perché?"

I fiori del giardino risposero: "Il bambino non parla più, il gatto non fa le fusa,

la casa non apre le persiane. Così noi, i fiori, chiniamo il capo."

Quel giorno, il sentiero decise di non condurre al giardino....

E il lavoro dei campi non seppe più dove passare.

Una stella sola rimase sospesa...Perché? Nessuno lo sa.

Quel ch'è certo, è che la stella accese un sogno, un piccolo impercettibile sogno nel cuore del bambino.

In questo sogno c'erano delle storie, le storie di prima della guerra che gli raccontava la nonna.

Le immagini di queste storie erano belle, così belle che riportarono le parole alla bocca del bambino.

Il gatto sentì parlare il bambino. Così si rimise a fare le fusa.

Di colpo la casa aprì le persiane, i fiori alzarono il capo, il sentiero riprese la via del giardino, il lavoro dei campi ricominciò, il sole si rimise a brillare...

...E la vita riprese come prima.

E come prima, le storie accesero i sogni negli occhi dei bambini.

**Gigi Bigot, Pépito Mateo**  
**A cura di C. Rabitti ed. Zoolibri 2003, collana Solidarietà**

Anche noi, come il bambino di questa storia, che abbiamo letto con tanti alunni di tante classi e con dei consigli dei ragazzi ai tempi di Beslan, siamo rimasti senza parole. Non possiamo solo affidarci al potere consolatorio delle storie, queste 'candele della memoria' del nostro pensiero. Le storie, come lo sguardo dei bambini, possono essere di conforto e di stimolo, ma non sono più sufficienti quando ogni lume di civiltà si spegne.

Perché il dolore è troppo forte e strozza il grido che ci sale in gola, perché 'i bambini del mondo sono i bambini di tutti' come è scritto nel libro 'Non dobbiamo tacere' che abbiamo pubblicato a luglio per la RIDEF, per far conoscere al mondo i soprusi, le angherie, le sofferenze di milioni di bambine e bambini e di ragazze e ragazzi che il mondo non sa, non vuole vedere. Troppo tardive e a volte ipocrite sono le manifestazioni di dolore e di sdegno affidate ai media. Noi siamo parte in causa. Noi non siamo neutrali. Noi dobbiamo gridare il dolore e lo sdegno, ma nel contempo dobbiamo raccontare ai nostri alunni e ai nostri figli storie per elaborare il dolore, per far prendere coscienza, per non rimanere indifferenti: dobbiamo dichiararci davanti a loro, come adulti responsabili, parafrasando Calvino ('*Le città invisibili*'), del male che è in mezzo a noi: imparando a trovare nella realtà in cui viviamo quei varchi per cogliere i semi di bene che vanno protetti. Solo un'attenzione e un apprendimento continui ci possono aiutare in questo difficile compito.

Ancora più difficile perché quello che viene agito da Boko Haram e dai Taliban e da altre centrali del terrore è un attacco all'istruzione, all'educazione (alunne, alunni, maestre, scuole) e all'informazione (giornalisti), alla cultura (musei e monumenti dell'umanità).

È un imbarbarimento e un tentativo di mettere indietro l'orologio della storia riportandoci al medioevo. All'epoca in cui, nel nostro paese, i grandi latifondisti si opponevano al diritto all'istruzione dei figli dei contadini. In cui i bambini lavoravano (e in molte situazioni lavorano ancora) nelle miniere. In cui predominava un senso feroce di possesso dei figli, del loro destino, segnato dalla nascita e immutabile.

Non possiamo che ribadire la fiducia nel potere dell'istruzione per cambiare il mondo: 'aprire una scuola è chiudere una prigione' (V. Hugo)

**Giancarlo Cavinato**  
**Segreteria nazionale Movimento di cooperazione educativa**  
**Dicembre 2014**

# VITA ASSOCIATIVA

## GRUPPO DI LAVORO PERCORSO 0-6

Il 10 novembre presso la sede di Via dei Sabelli, 119, Roma, si è svolto il primo incontro del gruppo operativo che prevede l'organizzazione di una giornata seminariale dedicata al tema della costruzione di *un sistema educativo 0-6*.

All'incontro erano presenti:

G. Cavinato, D. Penso, S. Fasoli, C. Pagnotta, Mariella Cattaruzza Centro Doc Scuole infanzia comunali Roma, Lucia Colla (Reggio nidi), C. Mion, Teodora Tomassetti.

Dopo una serie di interventi che hanno chiarito le posizioni dei presenti, la giornata seminariale, prevista per il 18 aprile 2015, è stata così organizzata:

la mattinata potrebbe essere caratterizzata da interventi di carattere teorico-psicopedagogico; il pomeriggio da gruppi di lavoro a confronto su esperienze di continuità zero-sei.

Gli interventi al mattino potrebbero prevedere 4 cornici, a 2 voci e cioè:

1. '*Perché zero-sei*' sul piano psicopedagogico - Sul piano psicologico: (Paola Cagliari /Claudia Giudici); Sul piano pedagogico: Tullia Musatti
2. *Come si può tradurre in normativa, sul piano istituzionale la proposta zero-sei* (Puglisi; Campioni)
3. *Famiglie e bambini: La qualità della vita dei bambini e delle famiglie oggi* (Mion; Tonucci/Gui)
4. *I diversi ruoli e tipologie di personale 'piano professionale- formativo* (Cerini; Mantovani/Bondioli)

Ferruccio Cremaschi potrebbe svolgere il ruolo di coordinatore durante l'arco della mattinata

Il pomeriggio potrebbe essere riservato alla presentazione di esperienze di continuità nido-scuola dell'infanzia



- Comune di Roma Mariella Cattaruzza, Patrizia Piomboni
- Reggio children
- Gruppo nazionale nidi infanzia
- Coordinamento politiche infanzia presso Miur
- Pistoia – Milano (Monica Guerra) – Torino ( Puttilli) Carnia CIDI
- Un'esperienza virtuosa di continuità nido-infanzia (Claudia Carbonin? Venezia?)
- MCE G. Cagliari continuità

A conclusione si potrebbe prevedere il resoconto dei gruppi e le conclusioni con una tavola rotonda. Naturalmente si tratta solo di una bozza provvisoria, attendiamo da te suggerimenti, indicazioni, eventuali modifiche.

Ti aspettiamo al prossimo incontro che si terrà a Roma nella sede di via dei Sabelli, il 12 gennaio 2015 alle ore 10.

Un caro abbraccio dal Gruppo operativo

**Giancarlo Cavinato, Diana Penso, Teodora Tomassetti, Simonetta Fasoli**

Roma, 17 novembre 2014

---

## RICERCA VALUTAZIONE

L'incontro a distanza tramite Skype dell'11 dicembre ha visto presenti:

1. dal LPS di Roma Tre: Bruno Losito, Gabriella Agrusti e Valeria Damiani
2. dalla sede MCE di Roma: Simonetta Fasoli, Fabrizia Brandoni, Graziella Conte
3. Dalla scuola Montalcini di Roma: Annalisa Costa e Maria Mancini
4. Da Cagliari Cinzia Sciò
5. Da Venezia Patrizia Scotto Lachianca, Carla Galvan, Giancarlo Cavinato
6. Da Genova Alberto Speroni

Annalisa e Maria avevano inviato la scheda con la descrizione di un'attività didattica in svolgimento nella loro classe 2<sup>a</sup> di primaria (vedi [http://www.mcefimem.it/fa\\_quel\\_che\\_puo\\_insegnanti/ic\\_montalcini.pdf](http://www.mcefimem.it/fa_quel_che_puo_insegnanti/ic_montalcini.pdf)).

Si tratta di una proposta di letture di racconti alla classe che hanno come filo conduttore il tema dell'identità. Nella prima colonna della scheda proposta da Bruno Losito, oltre all'attività didattica, Maria e Annalisa hanno descritto il contesto della classe. Nella seconda colonna hanno elencato gli obiettivi, le finalità. Qui si leggono implicitamente le motivazioni che le hanno spinte a scegliere questa proposta didattica per la classe. Bruno ha invitato a riflettere sulla necessità di non generalizzare troppo, ma di focalizzare e quindi "nominare" le competenze, o aspetti di esse che si vuole far sviluppare, correlandole alle azioni didattiche. La maggiore precisione nell'enuclearle aiuterebbe a osservarne e valutarne le evoluzioni e gli sviluppi.

Carla ci ha presentato il suo lavoro nell'ambito di un laboratorio di attività logico-matematiche che svolge in una classe 4<sup>a</sup> di primaria. Come lei stessa dichiara nella scheda di presentazione che ci ha inviato e che ritroverete sul sito: "L'intento sarà di riconoscere verso quali parole / contesti gli alunni incontrano maggiori difficoltà e giungere all'autonomia della ricerca di un percorso corretto per la soluzione di situazioni problematiche"

Il problema che si è posto all'analisi del gruppo è come ricavare da tutte queste nostre esperienze elementi condivisi e comuni.

Da qui si è aperto un dibattito intorno alla necessità di adottare un metodo di osservazione e lettura comune, ma anche una base condivisa di declinazione delle competenze, in questo caso linguistiche. A partire da *macro competenze (come per esempio quelle sintattiche, semantiche, lessicali)*, bisognerebbe riuscire a declinare gli aspetti che le compongono, tenendo ben presenti tutte le condizioni e gli stimoli che concorrono a farle evolvere (Da LE DIECI TESI GISCEL: " Lo sviluppo e l'esercizio delle capacità linguistiche non vanno mai proposti e perseguiti come fini a se stessi, ma come strumenti di più ricca partecipazione alla vita sociale e intellettuale: lo specifico addestramento delle capacità verbali va sempre motivato entro le attività di studio, ricerca, discussione, partecipazione, produzione individuale e di gruppo.) Si è affrontato a questo punto il tema dell'Osservazione. Cosa osservare? Manifestazioni individuali? Collettive? Quando? In quali momenti? Con quali strumenti?

Si è concordato che i momenti di snodo sono quelli che maggiormente offrono elementi di novità, di crisi e perciò di messa in campo di competenze per affrontarla e superarla. Giancarlo propone che si guardi al passaggio dall'oralità alla scrittura, dalla colloquialità alla relazione argomentata, come momento cruciale per l'acquisizione di capacità linguistiche più sviluppate. Personalmente credo che dovrebbero proporsi situazioni stimolanti, che creano dissonanze e bisogno di riaggiustamento e adeguamento, come può essere sperimentare il contatto con situazioni di cui non si ha esperienza e che richiedono l'attivazione di risorse cognitive ed emotive nuove per affrontarle. E' così che si mettono in movimento i saperi, le conoscenze e le capacità.

Si è detto che l'osservazione dovrebbe poter raccogliere dati sul processo, ma anche descrivere in termini

di valutazione il prodotto di un processo rispetto a un punto di partenza. I diari potrebbero essere utili al primo scopo. Per quanto riguarda la rilevazione sistematica di elementi non generici, ma definiti e circoscritti ai prodotti, ai testi, agli elaborati, ai risultati di un compito ecc., sarebbe utile avere una griglia di rilevazione condivisa da tutti i docenti del gruppo della ricerca in modo che sia possibile ragionare su elementi comuni. Maria e Annalisa ci hanno ricordato i vincoli della situazione reale in cui stanno i docenti in classe: non sempre nel qui e ora dell'intervento didattico si può avere modo di attenzionare i problemi, di registrare o prendere appunti. Si è soli in classe con gruppi numerosi che richiedono interventi pronti e poco si può fare per crearsi una posizione di osservatori attenti e distaccati: quanto serve per "leggere" non superficialmente gli accadimenti.

Oggi più che mai non si può non tenere conto di questa situazione: classi numerose, mancanza di compresenze, frammentarietà della didattica anche nella scuola primaria, che vede un susseguirsi di insegnanti di diverse "materie" per coprire il tempo scuola e non per ragioni pedagogico-didattiche.

Giancarlo ci invierà una scheda con possibili strumenti da utilizzare per l'osservazione. Fabrizia proverà a buttare giù una possibile griglia di rilevamento. Simonetta e Bruno invieranno le loro riflessioni sull'incontro con proposte di possibili piste per continuare. In allegato invio le Dieci Tesi Giscel, vecchio documento degli anni '70 sull'educazione linguistica. E' interessante rileggerle. Presentano un'impostazione del lavoro linguistico che ha come sfondo pedagogico l'idea di una formazione scolastica delle competenze linguistiche orientata ad supportare gli apprendenti ad affrontare la realtà e le conoscenze e non a farne patrimonio da esibire per l'interrogazione e per fare un bel tema.

**Graziella Conte**

---

## GRUPPO DOCUMENTAZIONE E CANTIERI DELLA FORMAZIONE

Cliccando sull'immagine aprite la **convocazione per l'incontro del 24 e 25 gennaio a Bologna.**




---

## UNA LETTERA ALLA SEGRETERIA

*"Non arrendetevi al ritmo delle vostre quotidianità.  
Sappiate domare il vostro tempo non sentendovi succubi ma padroni".*

Oggi voi, noi, tutti, stiamo servendo quel pezzo di storia che non ci lusinga, che non ci rende merito, ci ottunde e ci decide, ma niente ha a che vedere con l'umiliazione della povertà, della miseria, delle malattie che invadono questo mondo.

Non distruggete le memorie di intere generazioni che con la scuola hanno fatto uomini e donne di cui dobbiamo andare orgogliosi, quegli uomini che hanno dato la vita per una scuola migliore, per un paese civile e democratico.

Non avviliti oltre, vi prego, non fatevi avvilire dal cancro dell'inerzia e disaffezione, così facendo sarete tutti complici di questo grande vuoto che ci affligge.

Io per quanto mi riguarda... sono fiera di combattere e lottare per far valere la mia coscienza di educatore. L'Africa è qui come qui è l'intolleranza, la miseria, la criminalità. Ma io vivo adesso e non domani e sono felice di esser complice solo della creatività che mi accompagna ovunque e mi dà la gioia di continuare a vivere.

Il mondo non è di qualcun altro, non ce l'hanno dato in prestito. Lo facciamo noi...

**Jole Falco (Roma)**

# COMUNICAZIONE E EDITORIA

**COOPERAZIONE EDUCATIVA**  
la rivista pedagogica e culturale del M.C.E.  
EDIZIONI ERICKSON  
**EDUCAZIONE E STEREOTIPI**  
ANNO 63°, n. 3 /2014



**INDICE**

**Editoriale**

**Il Punto.**

**Un professore americano a Roma** *Patrick Boylan*

**Il Tema. EDUCAZIONE E STEREOTIPI**

**Articolare punti di vista**

*Giordana Szpunar*

**La scuola fa differenza**

*Sara Marini*

**Corpo e mente**

*Teresa Lucente*

**Parlare con gli adolescenti**

*Eliana Gallina*

**UN LABORATORIO All'università**

*Rossella Brodetti, Francesca Lepori*

**Uno sguardo benevolo e aperto**

*Paola Milani*

**Il Mestiere**

**Migranti di ieri e di oggi**

*Valentina Felici*

**Pillole d'arte**

*Gianni Piccirillo*

**La frammentazione del tempo**

*Lucio Varriale*

**Lo Sfondo**

**Victor**

*Annalisa Govi*

**LIM-parare**

*Erica Francalanci*

**Un «curricolo a spirale»**

*Lando Landi*

**La Formazione**

**Giocare alla guerra, pensare la guerra**

*Maria Giovanna Lazzarin*

**Scavare nel territorio**

*Vania Milani*

**Il Movimento**

**Valutazione: il racconto continua**

*Simonetta Fasoli*

**Il percorso educativo 0-6**

*Diana Penso*

**Sguardi che cambiano il mondo**

*Patrizia Scotto Lachianca,*

*Marco Esteban Mendoza Rodriguez*

*Tiziana Barbui*

**Cittadini Si Diventa**

**Libri**

**C'è differenza**

*a cura di Francesca Lepori*

**Lecture**

**Principesse**

*a cura di Iara Ciccarelli Dias*

Le foto presenti in questo numero sono di *Francesca Lepori*

(Clicca sull'immagine per visualizzarla in grande)



MOVIMENTO di COOPERAZIONE EDUCATIVA

[www.mce-fimem.it](http://www.mce-fimem.it)

Roberto Grossa, Silvia Niero, Alda Pangoni

## La meridiana lavagna

Laboratori scolastici per intuire, rilevare e disegnare i percorsi del sole

Prefazione di Bruno D'Amore

Quaderni di cooperazione educativa

Edizioni Junior

Gruppo SPAGGIARI

Lo studio del Sole, del suo moto, delle ombre, nella loro avvincente razionalizzazione, offrono strumenti e soprattutto ambiti di riflessione, di modellizzazione, di lavoro, intelligente e istruttivo; tanto più se la meridiana è costruita dai bambini ed è per loro come una... lavagna, nel senso che non costituisce né un banale oggetto da osservare, né un semplice strumento di misura, ma un'interfaccia di scambio, di analisi, di proposte personali e il risultato di discussioni e di negoziazione di significati. Visto che tanto si parla, a volte anche a sproposito, di 'buone pratiche', suggerisco questo libro come un esempio di attività concreta in aula, non sporadica, non episodica, ma travolgente e continua, un campo di esperienza, appunto, com'era definito trenta anni fa. Le continue discussioni, la nascita di nuove idee, la concettualizzazione, la formazione cognitiva di oggetti matematici sono elementi di grande rilevanza per la didattica della matematica. Gli autori, poi, non hanno tenuto nulla per sé; a parte la generosità di raccontare tutto, forniscono anche materiali già pronti per l'uso, una vera e propria manna per chi volesse ripetere l'esperienza o almeno servirsene per tentare una buona situazione coinvolgente dal punto di vista matematico con i propri allievi"

*(dalla prefazione di Bruno D'Amore)*

# COLLABORAZIONI

## MCE A PIRAGINETI

*Nel sito mce è stato pubblicato il testo del prof. Piccioni sulla ricerca che sta conducendo in Calabria su una scuola che si è ispirata alla pedagogia popolare Freinet. Adriana Caruso, una fra le insegnanti che*

*operavano nella scuola, ha partecipato ad assemblee laboratorio e alla Rided in Messico.*

Non sono un maestro e non ho esperienza di didattica scolastica.

Sono un docente e ricercatore universitario che si dovrebbe occupare principalmente di storia dell'economia e invece si occupa principalmente di storia dell'ambientalismo e delle politiche ambientali. Da qualche tempo e in modo tecnicamente sempre più sofisticato anche con le metodologie della storia orale (interviste audio e video).

Un'altro dei miei interessi forti, dovuti anche a un elemento biografico, è la ricostruzione delle vicende degli anni Settanta fuori dallo stereotipo degli "anni di piombo" e anzi in contrapposizione ad esso come unica chiave di lettura di quel periodo così ricco.

La ricerca su Piragineti nasce un po' per quest'ultimo tipo di interesse, un po' perché sto cercando di raffinare (in generale) le mie abilità di storico orale e un po' perché i miei suoceri sono stati per molti anni tra i protagonisti di quella vicenda, da quindici anni ne sento spesso parlare, ne ho conosciuto altre protagoniste e protagonisti e infine guardo con invidia e ammirazione a chi ha potuto godere di quel tipo di scuola quando mi trovo a osservare le maestre di mio figlio, che pure non fanno particolari danni.

La ricerca è una ricerca molto libera, nel senso che la sto facendo un po' a scappatempo, senza limiti temporali né un'idea predeterminata di quale possa esserne l'output. Tanto più che vivo a Pisa e in Calabria vado quando ho impegni all'università e non sempre ho tempo di fermarmi a Rossano.

In questo momento, però, sono proprio a Rossano, a casa di mia suocera ed entro fine settimana ho preso accordi per fare tre interviste e recuperare documenti dell'epoca.

L'esperienza di Piragineti ha come date estreme il 1971 e - mi pare - il 2009: l'anno in cui viene creata una sezione a tempo pieno in questa zona di campagna e in cui vi confluisce un gruppo di giovani e giovanissimi docenti, molti dei quali appena entrati nella scuola, e l'anno in cui gli ultimi di loro vanno in pensione. Il nucleo centrale di questa esperienza è stato costituito da sei o sette persone, tre o quattro delle quali hanno insegnato per tutta la vita a Piragineti. Altri sono andati via dopo gli anni Settanta, mentre un piccolo numero di insegnanti si sono aggregati via via.

E' stato un gruppo molto coeso, culturalmente e politicamente, che ha creato un'esperienza di altissima qualità prima tra bambine e bambini di una campagna molto spopolata e poi con un numero crescente di bambini e bambine del centro, i cui genitori erano affascinati dalla novità e dal prestigio della sperimentazione.

A parte il fatto che io voglio in primissima battuta - e molto semplicemente - fissare su supporto magnetico la memoria delle protagoniste e dei protagonisti (anche gli allievi) perché ne resti una traccia, la vicenda ha ai miei occhi molti motivi di fascino e di interesse.

Dopo qualche iniziale bricolaggio (ti parlo degli anni 1970-72) questo gruppo si stabilizza, assume sicurezza, matura un bagaglio di esperienze notevoli e ha la fortuna di incontrare e di iniziare a collaborare con un gruppo di insegnanti francesi della scuola di Freinet, col quale avrà stretti rapporti fino alla fine (e in parte fino ad oggi). Il metodo Freinet e del giornale di classe diviene l'asse attorno al quale ruota tutta l'azione pedagogica del gruppo.

E' significativo che l'incontro con il gruppo francese si verifica all'interno di un'altra esperienza di grande valore: quella dei corsi di aggiornamento residenziali che si tenevano (e si tennero per cinque o sei anni, all'incirca nel periodo 1972-77) a cura dell'Unione Nazionale per la Lotta all'Analfabetismo al Centro di Servizi Culturali di Roggiano Gravina sotto la direzione di Giuseppe Zanfini. Anche questa storia, finita da molto tempo, è un capitolo di grandissimo interesse per cui mi sono preoccupato di intervistare quello che all'epoca era il segretario e coordinatore logistico dei corsi, Riccardo Del Sordo, col quale stiamo cercando di recuperare del materiale documentario tra le vecchie carte del Centro, chiuso da anni.

Un'altra, tra le altre cose interessanti, è che alcune delle protagoniste e dei protagonisti erano studentesse e studenti universitari quando presero servizio e si laurearono poco dopo, chi in lettere (a Napoli) chi soprattutto in pedagogia a Salerno, dove sin dagli anni Cinquanta c'era un centro di studi e di ricerche pedagogiche molto vivace e avanzato.

Molte altre sono le cose che potrei dire, ma per il momento credo che basti. Ho realizzato finora cinque interviste, tutte importanti, e sto preparando qualche altra intervista e nuovi incontri con le persone già intervistate nei quali dovremmo vedere insieme documenti e materiali dell'epoca. Anche dei documenti vorrei fare quante più copie digitali possibili in vista di un'archiviazione e di un uso pubblico futuro.

Ripeto: si tratta di una ricerca fatta con mezzi e competenze discretamente professionali da un non-esperto, per fini di conservazione della memoria e solo in seconda battuta di comunicazione dei risultati. Però se nei prossimi mesi dovessi riuscire a fare un buon numero di ulteriori interviste e riuscissi a raccogliere una buona quantità di documentazione significativa, si potrebbero ipotizzare diversi usi di questo materiale e si potrebbe anche trovare il modo di farlo conoscere nel mondo dell'MCE.

A proposito dell'MCE nelle interviste ho avuto qualche cenno rapidissimo e non molto chiaro al fatto che inizialmente questa esperienza si è mossa all'interno del Movimento ma poi se ne è distaccata. Quindi immagino che per buona parte degli anni Settanta il gruppo di Piragineti fosse dentro l'MCE a tutti gli effetti. Ma devo chiedere meglio: lo farò presto.

Sono stato un po' lungo, ma l'interessamento dell'MCE verso il lavoro che sto e stiamo facendo non solo è fonte di soddisfazione e di orgoglio ma può costituire la base di una diffusione dei risultati del lavoro e di una discussione di essi. Che sarebbero ovviamente della massima importanza per chi ci sta spendendo passione, entusiasmo e fatica nella speranza di farne anche uno strumento di crescita politica.

Un saluto estremamente cordiale,

**Luigi Piccioni**

[www.ecostat.unical.it/Piccioni](http://www.ecostat.unical.it/Piccioni)

[unical.academia.edu/LuigiPiccioni](http://unical.academia.edu/LuigiPiccioni)

## UN MANIFESTO EUROPEO DELLA CULTURA E DELL'ISTRUZIONE

Bologna, 29 novembre

Il convegno intende formulare la proposta di creare un manifesto europeo della cultura e dell'istruzione come una dichiarazione universale di principi fondanti.

*'La globalizzazione rende sempre più indispensabile l'istituzione di un canone universale comune, l'elaborazione di un nucleo di conoscenze e valori fondanti per tutti al di là di ogni frontiera di civiltà (Claudio Magris).*

Due testi a confronto: Lisbona 2000 (obiettivi del 2010) e Europa 2020.

L'affermazione che l'Europa si fonda sull'economia della conoscenza si presta a interpretazioni diverse:

- la politica industriale deve promuovere la cultura (interpretazione condivisibile)
- attraverso la conoscenza si promuove capitale umano (interpretazione funzionale alla produttività)

Gli obiettivi di Lisbona 2010 sono falliti, ora si punta su Education and training 2020.

Gli obiettivi (benchmark) delineati come linea di progresso richiesta sono:

- ridurre il tasso di abbandono (il 10% ha solo la licenza media)
- attività LLL (long life learning) coprire almeno il 15% della popolazione fra i 25 e i 64 anni
- la scuola pre-elementare (frequenza dei 4-5 anni almeno al 95%); la scuola dell'infanzia è il segmento di istruzione a cui sono state concesse più deroghe (in maggior parte in mano a privati)
- capacità di comprensione della lettura (literacy), di matematica e scienze nei quindicenni scolarizzati (elevare almeno l'85% sopra la soglia minima); in questo ambito si registrano i dati più preoccupanti, una regressione
- frequenza università: aumento di laureati nelle materie tecnico- scientifiche) almeno il 65%

Dal confronto fra i principali sistemi scolastici europei emergono grandi disparità, in particolare da parte delle scelte dell'Italia. L'Italia è il 5° paese per dispersione e abbandono (superiore al 15%); la Spagna al 25%. Finlandia e Danimarca sono inferiori al 10%...

Le ricerche evidenziano una stretta correlazione fra la frequenza alla scuola dell'infanzia e la capacità di lettoscrittura nei quindicenni scolarizzati. Così come un'assenza di tendenza da parte loro all'abbandono scolastico.

Italia e Lituania sono gli unici paesi ad aver disinvestito nel campo dell'istruzione nel 2009.

Si è prodotto un disastro culturale.

L'Italia in compenso ha compiuto le scelte più avanzate sul terreno dell'integrazione e dell'inclusione.

### **Marina Boscaino**

Per cambiare l'Europa occorre ripartire dalla cultura. L'attacco culturale delle politiche di austerità è molto profondo, va al cuore del bene comune.

Il progresso sociale ha prodotto aumento dell'aspettativa di vita media delle persone e dei livelli di istruzione grazie alle lotte per i diritti.

Stiamo però retrocedendo: aumentano la povertà, la mortalità infantile, l'abbandono scolastico.

Rimontano i nazionalismi e l'etnofobia, una forma di fascismo mascherato del XXI° secolo.

E' necessario un nuovo patto di welfare che riconosca il ruolo fondamentale della cultura.

Abbiamo assistito in questi anni alla proletarizzazione e alla precarizzazione del lavoro culturale, la condizione giovanile è drammatica, oltre 40% di disoccupazione.

Le conseguenze sono la scarsa autonomia dei giovani e la loro ricattabilità (giornalisti, insegnanti, artisti).

Non si pensa a un manifesto difensivo dei diritti acquisiti ma a promuovere la ricerca di nuovi lavori, di un nuovo modo di produrre, attraverso la green economy e nuovi lavori culturali.

Soprattutto a un modello di cittadinanza di contro alle politiche di austerità che creano non cittadini, sudditi indebitati a vita, limitati fin dai primi anni nelle possibilità di istruzione.

Le Costituzioni dei paesi del sud Europa, democratiche e antifasciste, sono incompatibili con le politiche di austerità, per questo sono sottoposte a continui tentativi di cambiarle.

### **Curzio Maltese**

# MIUR E RAPPORTI INTERASSOCIATIVI



## UN SISTEMA SCUOLA

### SCUOLA CONTESTO DI VITA DEMOCRATICO

Le istituzioni educative possono essere spazio di pratica etica e di politica democratica: mezzo attraverso cui bambini e adulti possono partecipare con altri nel prendere decisioni riguardanti loro stessi, i gruppi di cui fanno parte, la società in senso lato. Idea, questa, che contrasta con la visione dell'educazione come merce, in cui i valori base sono la scelta individuale, la competitività, l'univocità delle risposte.

Il processo di scelta è complesso. Implica un'etica relazionale, il rispetto per le diversità, il riconoscimento di prospettive molteplici, di paradigmi diversi, l'accettazione dell'incertezza e della soggettività, il pensiero critico.

La scelta è UN PROCESSO DECISIONALE COLLETTIVO, non un processo decisionale di singoli consumatori come nell'ottica neoliberista.

Consumatore e cittadino non sono equivalenti. I consumatori agiscono come singoli e prendono le loro decisioni sulla base di un tornaconto personale o familiare o spinti da bisogni indotti.

Praticare la cittadinanza implica essere membri di una comunità in cui le decisioni sono prese nell'interesse della collettività come insieme di committenti.

A scuola una pratica democratica attiva si sostanzia di progetti educativi nel cui ambito i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze vanno assunti come cittadini competenti, 'esperti' della propria vita, con opinioni degne di essere ascoltate e diritto a partecipare a processi decisionali'

La scuola deve essere luogo di costruzione di democrazia nel senso di stimolo all'assunzione di atteggiamenti socialmente aperti, di fuoriuscita da mentalità egocentriche, di pratica della reciprocità, di socializzazione di problemi. L'insieme dei soggetti che nella scuola operano e interagiscono e delle procedure costituisce un 'capitale sociale' che risulta dall'intreccio di tutti i momenti e gli aspetti interpersonali e gestionali in essa accolti e praticati.

Ciò richiede un sistema fluido e trasparente di circolazione delle informazioni e di comunicazione per consentire a tutti di intervenire in modo competente e responsabile.

L'apertura e la creatività delle soluzioni necessitano di istituzioni non cristallizzate in formule rituali e routines stereotipate, e meno che meno affidate alla digitalizzazione, coinvolgendo alunni, insegnanti, operatori, famiglie, enti e associazioni, ciascuno per le proprie competenze.

La scuola è laboratorio sociale, il primo luogo in cui si sperimenta la democrazia.

È un villaggio educativo che richiede un pensiero pedagogico forte, un pensiero che tenga assieme le routines e gli imprevisti. La certificazione ci può anche stare, purché abbiamo chiaro che non si identifica con essa la qualità della scuola.

### LA COLLEGIALITÀ E LA COOPERAZIONE



In coerenza con questo impianto culturale, che deve connotare la scuola, delineato nella Carta Costituzionale, occorre dar forza a quelle cornici istituzionali che sono gli Organi Collegiali, le quali supportano tali prospettive, ripristinando e valorizzando modalità progettuali collegiali. Infatti, la dimensione cooperativa non è un accessorio opzionale, ma rappresenta la struttura stessa dell'essere/fare l'insegnante. La frammentazione del lavoro cooperativo indotta con la legge 169/2008 contraddice radicalmente questa dimensione. Il lavoro docente, dovunque si espliciti (in aula, nella formazione/autoformazione, nelle attività organizzative) rappresenta il nodo di una rete cooperativa.

### **ORGANIZZAZIONE E IDENTITÀ PROGETTUALE**

Una scuola di qualità è una scuola organizzata: ma è necessaria un'organizzazione in cui i soggetti sono consapevoli e partecipi: sono ISTITUENTI e non istituiti. L'espressione, la comunicazione, la ricerca, la creatività, le competenze, sono possibili solo dove esistono regole condivise.

Una scuola di qualità deve permettere all'arte dell'insegnare di vivere e svilupparsi.

Una scuola della discussione, della narrazione, della ricerca, dell'avventura alla base dei laboratori.

In una scuola di qualità circolano passione e desiderio. In essa si pensa e produce insieme, si fanno circolare creatività e conoscenze, si sviluppano competenze trasferendo e applicando le conoscenze acquisite ad altri contesti.

Inoltre il livello di motivazione dei soggetti è proporzionale al sentirsi parte di una comunità: l'identificazione con la propria scuola e la propria classe richiede l'istituzione di rituali che definiscono l'identità di scuola, e questo è efficace se i soggetti si vivono come istituenti, non come istituiti.

### **VALORIZZAZIONE DEI DOCENTI E FORMAZIONE**

La Repubblica deve porsi l'obiettivo di raggiungere livelli di professionalità alti per tutti gli insegnanti, in ogni ordine di scuola, per garantire il diritto a un apprendimento di qualità per tutti.

Non può realizzarsi una buona didattica senza ricerca e viceversa. E' un passo indispensabile prima e al di là del pensare alla 'carriera' di gruppi di docenti 'meritevoli'. Una formazione generalizzata non può che partire, se vuol essere efficace, dal **sapere dell'esperienza** degli insegnanti. Non può essere una formazione on line o frontale, ma deve avvenire per gruppi che si confrontano su problematiche attuali ed urgenti. Cosa ha comportato, ad es., nel percorso personale di ciascuno/a, il 'capire': quando, come, rispetto a che cosa si è 'capito'? Cos'è nella propria esperienza l'atto di comprensione?

Le competenze professionali dei docenti necessarie per una buona scuola:

- la competenza relazionale, empatica, e la pratica di ascolto e di sospensione del giudizio.
- La comprensione e la condivisione delle emozioni e della loro incidenza su blocchi, arresti, abbandoni
- La capacità di osservazione e di 'lettura' dei percorsi mentali e dei punti di criticità
- La competenza negoziale, di gestione dei conflitti e di ricerca di soluzioni creative assumendo i punti di vista altrui
- L'apertura a dimensioni della professionalità non solo disciplinari ma fondate sulle scienze umane e sociali e su quelle matematiche, fisiche e biologiche nelle loro interazioni
- La cura delle culture dell'infanzia e dell'adolescenza, l'attenzione ai diritti
- L'apertura alla dimensione ecologica, alla sostenibilità, alla dimensione planetaria, l'attenzione a porre in rilievo l'interdipendenza dei fenomeni
- La competenza di mediazione didattica
- L'assunzione di autorevolezza e responsabilità verso il gruppo classe come organismo dinamico e sistemico
- Il senso dell'etica pubblica e del bene comune

È necessario ripensare, oggi più che mai, un progetto complessivo di Formazione, ispirato a criteri di qualità più che di quantità, declinato sulla base di un'idea chiara e condivisa di competenze da acquisire per svolgere il lavoro educativo a scuola.

### **QUALITÀ ESTETICA DELLA SCUOLA E SPAZI EDUCATIVI**

La scuola di qualità è esteticamente bella, accogliente, pulita, calda e sicura, con arredi che stimolano la variabilità percettiva e accolgono disposizioni dei corpi attorno a tavoli di lavoro, mobili a seconda delle esigenze e delle attività. La scuola di qualità non è basata sull'uniformità e sull'omologazione. La scuola di qualità è una scuola curata da tutti. Se vogliamo educare al senso di comunità, alla partecipazione, alla responsabilità, dobbiamo accogliere i bambini e le bambine in ambienti curati e armonici. I progetti di educazione alla cittadinanza hanno scarsa incisività se non siamo in grado di mostrare come si tengono i luoghi comuni, i materiali.

Una BUONA SCUOLA ha spazi adeguati per l'apprendimento - non sempre necessariamente di alunni della stessa classe di età - ma anche luoghi dove stare in tranquillità (nicchie) e sale comuni per l'incontro e la socialità, l'esercizio di partecipazione e cittadinanza.

"Una scuola moderna è un luogo che ricalca nella sua struttura la società della conoscenza: una rete di relazioni fra luoghi all'interno e con l'esterno" (David Precht, *"La scuola del futuro"*, Internazionale, 10 maggio 2013).

## PER L'AUDIZIONE SETTIMA COMMISSIONE ISTRUZIONE SENATO SULLA RIFORMA DELLA SECONDARIA

Riordino della scuola secondaria di secondo grado: è possibile semplificare la complessità?

Che la riforma della scuola superiore di secondo grado fosse un'operazione complessa è un dato incontrovertibile: basti pensare da quanto tempo era stata annunciata e mai portata a termine, ma ciò che sorprende è che la strada intrapresa per la sua realizzazione non sia passata attraverso l'assunzione di questa complessità ma, al contrario, mediante un processo di enunciata semplificazione.

In effetti possiamo leggere testualmente nello "Schema di piano programmatico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze di cui all'art.64 del decreto legge 25 giugno 2008 n°112 convertito nella legge 6 agosto 2008 n°133: "( ...) Non tanto si tratta di aggiungere a quelle esistenti altre soluzioni innovative, ma di razionalizzare e semplificare l'esistente ..."

A un'attenta lettura del documento che delinea la filosofia sottesa all'impianto dell'intera Riforma le parole che più ricorrono sono:

- **razionalizzazione**
- **semplificazione**
- **essenzializzazione.**

Non assumere il pensiero della complessità in nome di un principio di semplificazione è funzionale a quella "reductio ad unum" cara all'affermazione del cosiddetto "pensiero unico".

Proprio perché si definisce la teoria della complessità come lo studio interdisciplinare di tutti i sistemi complessi era necessario utilizzare questo approccio per arrivare ad un riassetto del sistema scolastico non utilizzando categorie aprioristiche e discutibilmente "oggettive".

Se poi pensiamo che l'intento enunciato dal legislatore era quello di armonizzare e dare coerenza all'intero sistema scolastico attraverso la revisione degli ordinamenti viene da pensare che l'unico filo conduttore di questa armonia e coerenza sia costituito da una riduzione del tempo scuola, un aumento degli alunni per classe e un decremento delle risorse umane e finanziarie.

Ridurre il tempo scolastico significa, infatti, assumere in toto questo processo di semplificazione ed estromettere la ricchezza costituita dalle esperienze che le singole scuole hanno elaborato nel corso degli anni.

Aumentare il numero di alunni/e per classe costituisce un ulteriore passo di questo processo di semplificazione in quanto il numero dei di alunni/e è fondamentale nella costruzione di una relazione educativa che necessariamente deve essere posta al centro di una buona scuola. Ci si chiede come ciò sia veramente possibile quando i soggetti coinvolti in questa imprescindibile relazione non siano più un gruppo ma addirittura una folla... Si corre senz'altro il pericolo che passi in secondo piano tale relazione in quanto l'aula diviene un luogo impersonale in cui non s'incontrano singole soggettività che interagendo fra loro formano un gruppo, quel gruppo che dovrebbe costituirsi, appunto, grazie ai legami che intercorrono fra i componenti e il contesto in cui questi legami si estrinsecano...

In questa prospettiva la classe come contesto favorevole all'apprendimento rischia di rimanere un enunciato privo di fondamento...

È difficile riuscire a trovare motivazioni valide per sostenere che un numero elevato di studenti per classe sia un fattore positivo perché si abbia una buona scuola...

A quale modello di scuola ci rimanda un'aula affollata, una riduzione di tempo, una mancanza di organizzazione delle attività che preveda anche la formazione di piccoli gruppi di lavoro?

Non può essere una buona riforma quella che ignora la soggettività degli studenti, lasciando solo/a l'insegnante ad affrontare l'impossibilità di "DEDICARSI" a ciascun alunno/a.

Una scuola che viene così semplificata non può essere certo una scuola inclusiva, una scuola rispettosa delle diversità e delle differenze, che non dia demagogicamente opportunità uguali a chi uguale non è, e quindi non perenni, in modo classista, quello che purtroppo chiamiamo "privilegio di nascita", una scuola che insegni a vivere la democrazia perché la democrazia non si può studiare come una materia ma la si deve praticare assumendosi il peso di ascoltare veramente chi non la pensa come noi.

### PUNTO 1 - bilancio del riordino

Le criticità già evidenziate all'atto dell'introduzione della riforma vengono confermate e sono relative alla semplificazione dei percorsi, alla riduzione del monte orario, all'estromissione di alcune materie.

Alcune condizioni di base per garantire il ripristino di 'punti di forza':

- Se non si restituisce alla funzione educativa la giusta importanza contrastando la deriva di denigrazione della funzione docente e della cultura come bene comune non si costruirà un 'cittadino che viva da protagonista nel mondo del lavoro': è necessario ridare dignità al mondo della

scuola abbandonando, l'analisi di tipo produttivistico: sottraendo la scuola alla sudditanza verso il mondo del lavoro

- È mancata la valorizzazione delle esperienze degli istituti professionali delegando alle regioni l'ambito professionale e modificando i percorsi in itinere in quanto non sono stati previsti dei canali per coloro che non erano ammessi alla classe successiva durante la fase di transizione e sono stati scomposti i percorsi scelti all'atto dell'iscrizione con la scomparsa di diversi indirizzi e dell'area dell'integrazione
- Non sono stati attivati passaggi da un sistema all'altro
- La riforma Gelmini ricordo ha dato via a sei licei (classico, scientifico, artistico, delle scienze umane, coreutico/musicale): ciò ha notevolmente cambiato da una parte il piano dell'offerta formativa degli istituti superiori e dall'altro ha influenzato le scelte delle famiglie. Se la volontà dichiarata della riforma era quella di alleggerire le discipline professionalizzanti sperando di dare il via alla tendenza per una ripresa dei professionali e degli istituti tecnici, è accaduto il contrario: le scelte delle famiglie e degli studenti si sono orientate verso i licei di scienze applicate, con insegnamento del latino soppresso e spazio all'informatica e alla fisica.. A tutto questo è da aggiungere il taglio delle ore per alcune discipline e delle risorse che ha ostacolato l'organizzazione e la programmazione di attività di integrazione del curriculum e la formazione dei docenti.

## **PUNTO 2 - suggerimenti**

- Innalzamento dell'obbligo scolastico esteso a 18 anni
- Non subordinazione all'impresa: l'alternanza scuola lavoro deve essere vissuta come esperienza rielaborata nella scuola, non come adattamento dello studente al mondo del lavoro
- Importanza di un biennio comune con diversificazioni nel triennio in coerenza con l'obbligo scolastico - la scelta delle materie di indirizzo andrebbe in questo modo affrontata con consapevolezza maggiore
- Uno dei problemi che rimane irrisolto dopo l'avvio della riforma della scuola secondaria di secondo grado ormai arrivata a compimento è la riconversione delle classi di concorso. A fronte del nuovo assetto delineato con la riforma Gelmini permangono le vecchie classi di concorso che non sempre si adattano a quelli che sono i nuovi insegnamenti. Da tempo il ministero aveva avviato un'attività di riconversione delle classi mai peraltro giunto a conclusione in quanto i cambiamenti di governo non hanno permesso un lavoro coordinato e risolutivo.
- Revisione dell'organizzazione dei cicli (soprattutto la scuola secondaria di primo grado, non più rispondente all'assetto attuale delle conoscenze; istituzione di due percorsi, la primaria di sei o sette anni e la secondaria di sei o cinque anni con biennio unico)
- introduzione di una seconda lingua straniera (già presente nella secondaria di primo grado)
- lamreintroduzione di un sistema di svolgimento degli esami di stato già valutato come deficitario nella precedente esperienza la commissione interna)
- CLIL - L'attenzione all'insegnamento e apprendimento delle LS ha vissuto momenti contrastanti, da una parte abbiamo assistito alla riduzione del monte ore di insegnamento delle LS nel curriculum obbligatorio e dall'altra assistiamo all'introduzione della metodologia CLIL nel triennio delle superiori (obbligatorio) e con sperimentazioni fin dalla primaria. Questa scelta dovrebbe sottendere la necessità di avere docenti di DNL (discipline non linguistiche) formati con competenze linguistiche e metodologiche reali e certificate. La formazione dei docenti è stata messa in atto in modo massiccio, ma stiamo assistendo, dopo la circolare del 25 luglio 2014, al reclutamento di docenti privi della certificazione necessaria e catapultati nelle classi con il pericolo di reazioni non identificabili da parte di studenti più preparati nelle LS. Il margine di azione della circolare ampio e non ben precisato ha dato il via alle sperimentazioni più varie: nel momento in cui si sancisce il possesso di una certificazione pari al livello C1 per potere insegnare, nel contempo si autorizzano docenti in possesso o in "acquisizione" del livello B2 ad avviare moduli di insegnamento in CLIL. Mi tutto rende molto precario l'insegnamento delle discipline secondo la metodologia CLIL, dando anche poca credibilità all'innovazione messa in atto dall'UE e già avanzata in diversi paesi europei

## **Punto 3 - orientamento scolastico**

- L'orientamento in entrata è particolarmente carente: manca un progetto coerente rispetto alle propensioni degli alunni centrato sull'esplorazione delle diverse dimensioni della loro personalità
- Permane una graduazione valoriale rispetto alle prospettive suggerite agli alunni: la scelta indotta o compiuta su pressione della famiglia non corrisponde alla costruzione di un progetto di vita ( il liceo classico è ancora considerato il luogo dell' eccellenza, gli altri istituti sono meno socialmente riconosciuti. La scelta di licei come l'artistico risulta una scelta 'obbligata' per sottrazione)

## **Punto - 4 Rapporto scuola-mondo del lavoro.**

- Fuoriuscita dalla spirale della precarizzazione che diventa uno stato mentale
- Problema che permane senza soluzioni dell'insuccesso e della dispersione scolastica

**PER IL MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA**

**Isabella Albano**

27 ottobre 2014

## AGGIORNAMO LA LIP!

23 dicembre 2014

Rileggiamo la LIP attraverso un percorso partecipato: per attualizzarla, approfondirla, renderla ulteriormente condivisa e all'altezza di sfidare in Parlamento e nel Paese il piano di riforma classista del governo

### Caratteristiche del percorso

Cittadini, studenti, insegnanti, genitori: molte persone in questi mesi si sono impegnate per sostenere e dare forza alla Legge di iniziativa popolare per una buona Scuola per la Repubblica. Molte voci si sono unite al percorso iniziato anni fa, con la costruzione condivisa del testo: voci che ora devono diventare protagoniste di un nuovo percorso partecipativo per approfondire e attualizzare la legge.

Questo percorso è già iniziato, con i Comitati a sostegno della Lip già nati in diverse città e gli altri che si costituiranno. Lo strumento che offriamo ha proprio il fine di fornire proposte concrete da discutere al termine di questo percorso in un'assemblea nazionale a cui tutti saranno inviati a partecipare. In quell'occasione, tutte le proposte condivise entreranno a far parte degli aggiornamenti della Lip.

### Come partecipare

Per rendere il percorso trasparente ed efficace ti proponiamo alcune semplici regole.

**Collegati a questo link:** <http://lipscuola.it/blog/aggiorniamo-la-lip/>

1. Clicca sull'articolo che vuoi migliorare
2. Scrivi un commento seguendo questo schema: PERCHÉ CAMBIEREI QUESTO ARTICOLO (massimo 500 caratteri spazi esclusi) e COME LO RIFORMULEREI. (v. [ad esempio il primo commento arrivato, all'articolo 13](#))
3. Se invece ritieni che vi siano temi non affrontati dalla Lip, ma di cui la Lip dovrebbe occuparsi, clicca su [DISCUSSIONE LIBERA](#), e fai le tue proposte possibilmente, anche in questo caso, provando infine a fare "il legislatore", cioè a trasformare le tue opinioni in un (o più) articolo di legge.
4. Per i commenti relativi alle attività politiche in corso, per critiche e suggerimenti di altro tipo, informazioni sulle iniziative, ti invitiamo a seguire e commentare il blog.

### GRAZIE PER IL TUO CONTRIBUTO!

[Comitato nazionale a sostegno della Legge d'iniziativa popolare per una buona scuola per la Repubblica](#)

# RIDEF



MOVIMENTO  
COOPERAZIONE  
EDUCATIVA



FEDERATION  
INTERNATIONALE  
MOUVEMENTS ECOLE MODERNE

XXX Rodef Italia

RENCONTRE INTERNATIONALE DES EDUCATEURS FREINET

[www.ridefitalia.org](http://www.ridefitalia.org)

**Sguardi che cambiano il mondo.**

Abitare insieme le città dei bambini e delle Bambine

XXX R.I.D.E.F. Rencontre Internationale Des Educateurs Freinet

[www.ridefitalia.org](http://www.ridefitalia.org)

## VALUTAZIONE DEI PARTECIPANTI

Considerazioni e proposte per la migliore realizzazione della prossima Rodef

Le proposte più ribadite nei questionari di valutazione distribuiti alla Rodef riguardano:

- La vicinanza dei luoghi di incontro e di lavoro, selezionare gli alberghi e gli alloggi e/o nel medesimo luogo o, in caso contrario, avere cura degli spostamenti e dei trasporti da un posto all'altro tenendo presente le difficoltà di spostamento che possano esseri in un paese straniero e dare a tutti la possibilità di partecipare senza troppe difficoltà agli eventi della giornata e agli incontri serali. Avere cura di chi ha difficoltà di movimento.
- Le traduzioni: molto segnalato da tutti i gruppi linguistici, la richiesta di un maggiore attenzione alle traduzioni, inglese e francese non bastano più, la presenza di parlanti in spagnolo è numerosa e non si possono dimenticare le "minoranze": i parlanti in portoghese hanno fortemente rivendicato il loro diritto di poter utilizzare la loro lingua in situazioni ufficiali. Non basta la disponibilità di alcune persone quando si presenta l'occasione che agiscono in modo volontario per facilitare la comprensione. È necessario, garantire e prevedere, soprattutto nelle situazioni ufficiali e assembleari, gli abstract, in più lingue delle comunicazioni ufficiali e assicurare saluti e ringraziamenti tenendo conto della molteplicità di appartenenze e culture diverse presenti. Condizione imprescindibile per l'organizzazione dei laboratori, sia lunghi che brevi, contemplare la presenza, da parte degli animatori, di almeno due lingue straniere da specificare nelle schede di presentazione.
- Curare con attenzione le informazioni durante la Rided, anche quelle relative ai cambiamenti di programma che devono essere comunicate tempestivamente, distribuire un dossier al momento dell'accoglienza contenente i nomi dei responsabili e tutti i riferimenti logistici e l'elenco dei laboratori
- Curare l'assegnazione dei visti.
- Informare su tempi e spazi disponibili per le esposizioni
- Procurare zanzariere
- Vicinanza di un ospedale

#### **Suggerimenti per l'impianto delle attività durante la Rided**

- Attenzione all'organizzazione e alle informazioni su tempi e luoghi degli eventi anche con un giornale murale per le comunicazioni improvvise e spontanee sia del gruppo organizzatore che dei partecipanti
- Prevedere tempi e spazi per fare bilanci e verifiche con il gruppo organizzatore (gruppi di base)

#### **Laboratori**

Le proposte sulla presentazione e attuazione dei laboratori sono state varie e articolate:

- alcuni hanno richiesto una maggiore cura nella scelta e nella presentazione dei laboratori, sia nel contenuto e nella modalità di svolgimento con attenzione agli spazi, tempi e orari dei laboratori e al livello di aderenza alla pedagogia Freinet;
- fondamentale il momento della presentazione per facilitare la scelta dei partecipanti e aiutarli comprendere l'aderenza al tema generale della RIDEF;
- da prevedere anche un una presentazione on line o cartacea dei laboratori brevi, uno degli aspetti più gettonati nella Rided di Reggio Emilia;
- necessario prevedere uno spazio per la presentazione e la valutazione, alcuni hanno suggerito una giornata forum e altri una discussione durante i gruppi di base.
- Più volte è stata ribadita la necessità di limitare il numero dei laboratori per facilitare le scelte, e limitare il numero di partecipanti e potrebbe lo sviluppo delle relazioni all'interno dei gruppi di lavoro.

#### **Internet**

In tutte le lingue è stata ribadita l'importanza di una postazione internet che dia la possibilità di utilizzare contemporaneamente diversi computer e avere uno spazio con buone connessioni internet per la documentazione quotidiana e più generale.

Il sito internet di presentazione della Rided viene ritenuto indispensabile per la diffusione dell'evento in generale, la possibilità di iscriversi on – line, e di presentare i contenuti dei laboratori prima della Rided.

#### **Pasti**

I pasti hanno avuto una risposta positiva nelle valutazioni della Rided in Italia, qualche suggerimento per la prossima Rided ha riguardato una maggiore attenzione alle culture diverse per la possibilità di scegliere cibi adatti alle diverse esigenze culturali.

AI PARTECIPANTI ITALIANI  
ALLA XXX R.I.D.E.F.  
DI REGGIO EMILIA

**UN IMPEGNO CULTURALE E SOCIO-EDUCATIVO DA PORTARE AVANTI CON**

## IL MCE PER I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Cari amici e colleghi,

la XXX RIDEF vi ha visto partecipare numerosi. Si è conclusa da oltre tre mesi, ma gli echi non sono ancora spenti.

Dall'Argentina e dal Brasile, dal Giappone e dalla Georgia, dal Messico e dalla Finlandia, dalla Spagna e da Haiti... da Molti Paesi sono giunti ringraziamenti e congratulazioni.

A Firenze, nel corso della 63<sup>a</sup> Assemblea nazionale MCE, che si svolgerà dal 5 al 7 dicembre 2014, presenteremo gli esiti dell'evento che ha visto coinvolta nella preparazione, nelle proposte pedagogiche, nella solidarietà l'intera nostra Associazione.

Una commissione si sta occupando della documentazione che verrà diffusa tra i movimenti aderenti alla FIMEM, la Federazione dei Movimenti di scuola moderna che con noi ha condiviso l'intero svolgimento dell'incontro.

Tuttavia, nel sito [www.ridefitalia.org](http://www.ridefitalia.org), già da ora sono visibili, consultabili e godibili, i materiali raccolti: documenti, fotografie, report dei laboratori...

### VERSO UNA NUOVA AVVENTURA FORMATIVA

Come è nella tradizione del nostro movimento, vorremmo ora proseguire l'esperienza costituendo un Gruppo nazionale di ricerca che si occupi di formazione, guardando in particolare agli insegnanti che stanno entrando nella scuola.

Si tratta dunque di consolidare la collaborazione fra diversi Gruppi già presenti nel Mce (quali Pedagogia del cielo, Scuola interculturale di formazione, Equipe STRIM-ex scuole estive che si sono impegnati nel Progetto pedagogico della Ridef, attivando Laboratori e altre occasioni formative come dibattiti, giornali, mostre, video, etc. ) progettando insieme una nuova proposta formativa, flessibile e incisiva, capace di raccogliere il meglio di quanto visto alla Ridef, adattandosi ai territori per incontrare nuovi soggetti interessati alla scuola, come terreno di dialogo culturale e sociale, pedagogico e didattico.

### UNA CARTA CHE CI ORIENTI COME BUSSUOLA

Vi chiediamo di aiutarci segnalandoci i punti salienti per stender una 'carta' da sottoporre nelle situazioni in cui operiamo, da diffondere tra gli adulti che si occupano di educazione ma anche tra tutti gli adulti. Perché l'educazione è un bene comune e pubblico, come l'acqua.

Segnaliamo intanto quali sono stati, a nostro avviso, i temi e che hanno attraversato la Ridef sui **diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**:

- era vivo a Reggio il problema delle vittime degli attacchi israeliani a Gaza, ma anche le situazioni in Siria, in Ucraina, i bambini soldati...; così è stato presentato il libro 'Non dobbiamo tacere' che raccoglie testimonianze riguardo ai **bambini nelle situazioni di guerra**;
- la mostra sulle case del mondo disegnate da classi di tanti paesi; la tavola rotonda del 28 mattina con 'tecnici' e pedagogisti) **la città come luogo di inclusione e di partecipazione** (la visibilità dei bambini nella città, il passaggio da luoghi chiusi e riservati agli adulti a luoghi aperti di convivenza e di esercizio di cittadinanza; le connessioni fra i luoghi di vita della città, la percorribilità di itinerari sicuri, la sostenibilità e la qualità della vita, le esperienze di recupero di micro-spazi da frequentare e vivere in autonomia: giardini, parchi, case dei bambini, muri...);
- il tema sollevato nella tavola rotonda del 28 pomeriggio da Mauro Palma sulla '**punibilità**' dei **bambini** chiama in causa tutti noi: impensabile che siano condannati e incarcerati ragazzi che non hanno ancora raggiunto una morale autonoma, conquistato un pensiero reversibile sulle azioni e le relative conseguenze; che convivano nei carceri minori con le madri; che subiscano emarginazioni e separazioni bambini di etnie e culture ritenute 'inferiori', marginali, 'asociali' a vario titolo; che siano preda di traffici e mafie nel mondo minori sbattuti sulle strade a spacciare, a prostituirsi, a rubare. Dobbiamo con forza sostenere che si tratta di problemi educativi e non di ordine pubblico e che la strada percorribile è quella della garanzia di cura, educazione, inserimento in contesti formativi umani e umanizzanti per tutti;
- **pluralismo culturale e religioso a scuola**: non pensiamo a una scuola 'di stato' nel senso dell'imposizione di un unico modello, né a una scuola di tendenza, religiosa ideologica o filosofica, ma a una scuola inclusiva, aperta, accogliente e rispettosa delle diversità e delle differenze;
- **il tempo di vita nella città e il tempo** che ci vuole per crescere ed essere/divenire cittadini;
- **il diritto all'espressione e all'ascolto**: lavoriamo per l'autonomia e per offrire una varietà di stimoli, non per imporre modelli: una scuola della discussione, della narrazione, dello sviluppo delle tante identità (i tanti laboratori operativi).

### NON PERDIAMOCI DI VISTA

Per rimanere in contatto, potete seguirci sui siti della RIDEF e del MCE.

[www.ridefitalia.org](http://www.ridefitalia.org) - [www.mce-fimem.it](http://www.mce-fimem.it)

**Ci interessano i vostri commenti e le vostre proposte; vi chiediamo di raccontare le vostre esperienze educative, professionali e umane.**

Potete scrivere a alla sede operativa di Venezia Mestre [mce-ve@virgilio.it](mailto:mce-ve@virgilio.it)  
 Alla segreteria nazionale di Roma [mceroma@tin.it](mailto:mceroma@tin.it)  
 Alla redazione della rivista del Mce [cooperazione.educativa@virgilio.it](mailto:cooperazione.educativa@virgilio.it)  
 Inoltre, se risiedete in un luogo dove c'è un gruppo cooperativo territoriale, potete partecipare alle attività del gruppo. Mettendovi in contatti con i referenti: li trovate nel sito [www.mce-fimem.it](http://www.mce-fimem.it) cliccando sulle regioni della cartina geografica a sx.

Se riuscite a raccogliere una domanda di partecipazione da parte di educatori e insegnanti della vostra città, rivolgetevi con fiducia al MCE. Siamo infatti tra le associazioni professionali autorizzate da Miur all'aggiornamento del personale scolastico, e possiamo organizzare corsi, laboratori, dibattiti e rilasciare attestati di partecipazione.

Nel corrente anno sta partendo **una ricerca-azione sulla valutazione delle competenze** coordinato dal prof. Bruno Losito del Laboratorio di Pedagogia sperimentale dell'Università di Roma 3. Partecipano circa 30 insegnanti di diverse città. Sul sito un'apposita pagina documenterà le fasi della ricerca. Stiamo partecipando assieme alle altre associazioni professionali **al dibattito apertosi sulla 'buona scuola'** cercando di portare un contributo critico.

Vi ricordiamo che il **prossimo appuntamento** per il Gruppo Mce-Ridef Italia 14 per lavorare sulla documentazione e per un nuovo Progetto formativo Mce è **presso il Centro Lame, a Bologna in via Marco Polo,53 - sabato 24 gennaio dalle ore 15 alle ore 19 e domenica 25 gennaio dalle ore 9 alle ore 15.**

**la segreteria nazionale e il gruppo organizzatore Mce Ridef Italia 14**  
**Giancarlo Cavinato e Domenico Canciani**  
 Venezia, novembre 2014

MCE Movimento di Cooperazione Educativa C.F. 97025510583 P.IVA 07359401002  
 via dei Sabelli, 119 00185 Roma tel. 06 4457228

# FIMEM

## PESHAWAR

Un commando ribelle talebano ha selvaggiamente attaccato martedì 16 dicembre 2014 una scuola a Peshawar nel Pakistan assassinando così 142 persone fra cui **132 BAMBINI E RAGAZZI**.

La Federazione Internazionale dei Movimenti di Scuola Moderna (FIMEM) denuncia e condanna con forza quest'atto di barbarie e di vandalismo perpetrato, in violazione dei diritti umani, su dei poveri innocenti, futuro di tutto un paese così come dell'intera umanità.

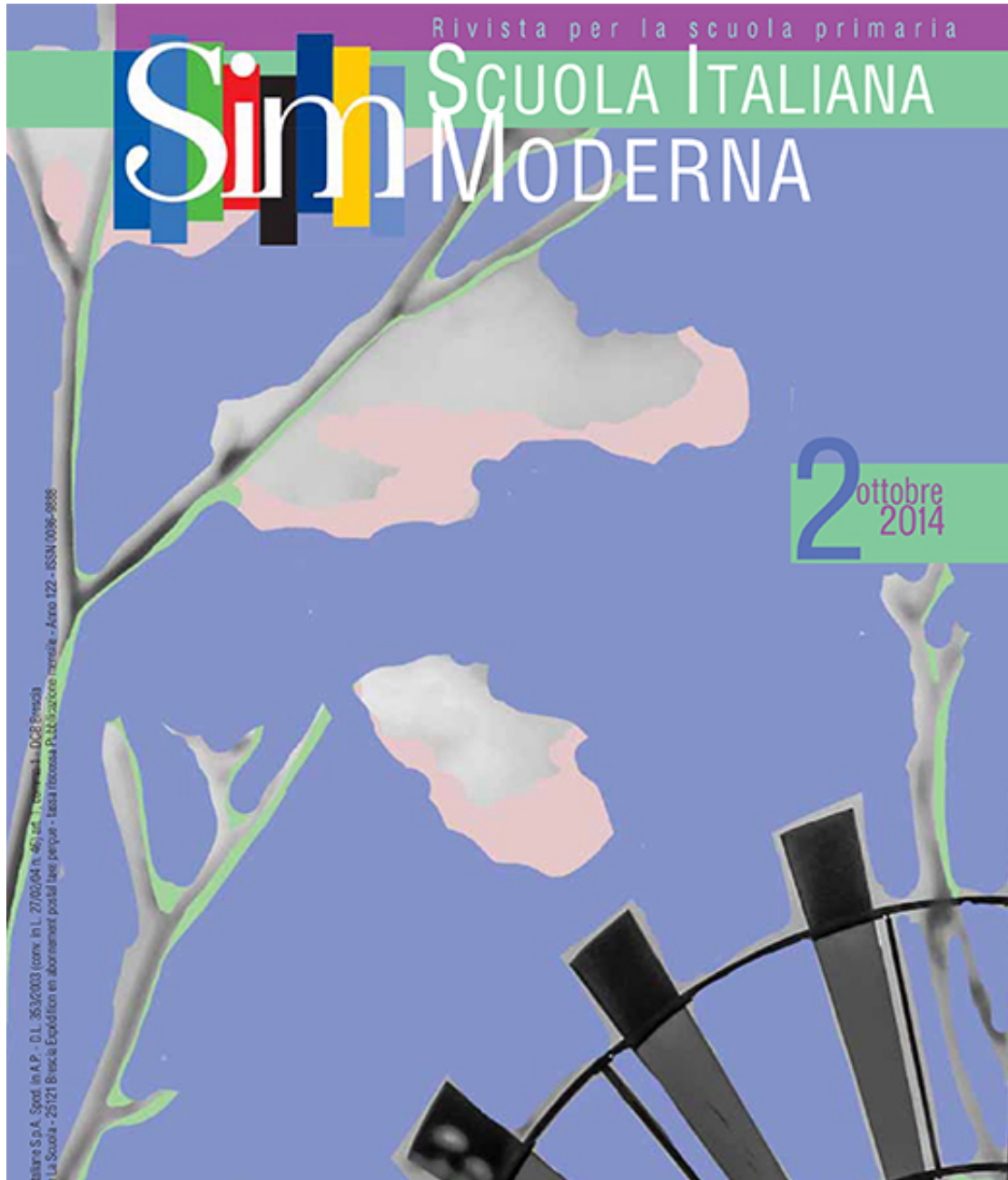
La FIMEM rende omaggio a tutte le vittime di questo odioso e ignobile massacro e chiede a tutta la comunità educativa internazionale di mobilitarsi per far fronte a questo flagello che ammorba la nostra società e auspica che regnino la sicurezza, la pace e la democrazia nei nostri edifici scolastici. Nel libro 'Non dobbiamo tacere' che la FIMEM ha pubblicato in occasione della XXX° RIDEF di Reggio Emilia, abbiamo scritto: "I bambini del mondo sono bambini di tutti".

È in questa prospettiva che i paesi occidentali non possono limitarsi a piangere su questo massacro di innocenti: questo evento compromette anche il nostro futuro e ne siamo corresponsabili in tutti i nostri paesi. Non si può quindi rimanere neutrali. Bisogna impegnarsi in molteplici azioni non violente in tutti i paesi. Dobbiamo parlare con i nostri ragazzi, aiutarli a rielaborare il loro lutto e il dolore e a conoscere le realtà del nostro mondo, che è la nostra casa comune.

**FIMEM**  
**Dicembre 2014**

# SEGNALAZIONI E ATTUALITÀ

(Clicca sulla copertina per leggere l'articolo)



**INTERVISTA SU PANEQUOTIDIANO A FRANCO LORENZONI  
SUL LIBRO "I BAMBINI PENSANO GRANDE"**



(Clicca sull'immagine per vedere l'intervista)



## ULTIME NOVITÀ SUL SITO DI ENRICO BOTTERO

Una scheda dedicata allo psicologo svizzero **Edouard Claparède**, fondatore dell'Istituto Jean Jacques Rousseau e che si è occupato molto di educazione (gli educatori nella pagina sono in ordine alfabetico):

[Claparède](#)

### LAICITA'. CHE COS'E'? HA UNA SUA DIMENSIONE PEDAGOGICA CHE INTERROGA GLI INSEGNANTI E GLI EDUCATORI?

Il problema della laicità non riguarda solo i rapporti tra lo Stato e le appartenenze religiose, ma anche la dimensione pedagogica e formativa. Laicità è infatti imparare a resistere a tutte le forme di manipolazione, di dogmatismo, anche quando provengono da coloro che ci vogliono emancipare; è imparare a far prevalere l' "esigenza di verità" (su cui si fondano le argomentazioni razionali) sulle opinioni superficiali e i pregiudizi. Di qui il compito centrale della scuola e degli insegnanti. Ecco un link a un mio documento sul tema:

[Laicità e scuola](#)

### METODO DI INSEGNAMENTO

Allego una scheda e l'indice del mio "Il metodo di insegnamento", uscito in nuova edizione nel 2014 (Franco Angeli, Milano).

[Il metodo d'insegnamento](#)

Tutti i vostri contributi sono graditi. Potete scrivere a questo indirizzo.

Un cordiale saluto a tutti/e

**Enrico Bottero**

<http://www.enricobottero.com/insegnare>

## INTRODUZIONE LIBRO DI MASSIMO RECALCATI "L'ORA DI LEZIONE"

(Clicca sull'immagine per leggere l'introduzione)



**Per informazioni e contatti:**

[mceroma@tin.it](mailto:mceroma@tin.it) | [mce-ve@virgilio.it](mailto:mce-ve@virgilio.it) | [cavinatogc@alice.it](mailto:cavinatogc@alice.it)

---

[Cancellati dalla Newsletter](#) | [Modifica preferenze iscrizione](#)